



Foto: Alessandra D'Urso per Terre des Hommes

Capitolo 7

Educazione sessuale, un obiettivo ancora lontano per troppe ragazze

Numerose sono le sfide che i programmi di educazione sessuale devono affrontare per promuovere la salute sessuale presso bambine e adolescenti.

Tassi crescenti di infezioni da HIV e delle altre malattie sessualmente trasmesse, aumento delle gravidanze indesiderate tra le adolescenti e il dilagare della violenza sessuale sono solo alcuni segnali che evidenziano come la mancata educazione sessuale abbia un immediato riscontro negativo sulla vita di milioni di bambine e ragazze. Per maturare un atteggiamento positivo e responsabile verso la sessualità, esse – con i loro coetanei maschi - hanno bisogno di conoscerla sia nei suoi aspetti di rischio che di arricchimento. In questo modo saranno messe in grado di agire responsabilmente non solo verso se stesse ma anche verso gli altri nella società in cui vivono. Purtroppo in moltissimi paesi – e non solo in quelli in via di sviluppo – l'educazione sessuale è la Cenerentola delle materie scolastiche e anche all'interno della famiglia imbarazzi e preconcetti impediscono spesso ai minori di accedere a un'informazione completa e obiettiva.

Nel mondo sono 3 milioni e 230mila le ragazze di età

compresa tra i 15 e i 24 anni affette dal virus dell'HIV e rappresentano il 65% su un totale di 4 milioni e 900 mila giovani che hanno contratto la malattia. Più di due milioni di ragazze vivono nell'Africa meridionale e orientale, altre 770mila nell'Africa centrale e occidentale, 120mila nell'Asia Meridionale³⁵.

Nei nove Paesi dell'Africa australe, dove l'incidenza del virus è particolarmente elevata, i tassi maggiori di contagio che si registrano tra le adolescenti e le giovani donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni sono tre volte più elevati rispetto ai coetanei maschi. E il contagio cresce soprattutto tra i giovani: si stima infatti che nel 2008, il 40% di tutti i nuovi casi di HIV siano stati contratti da giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Nei Paesi più poveri, dove i tassi di contagio sono molto più alti, sono in particolare le ragazze a essere esposte al contagio³⁶.

I perché sono tanti. Gli uomini sono meglio informati rispetto ai rischi legati al contagio dal virus HIV e sono



35 "Children and Aids", Unicef, 2009

36 Ibidem

Ragazzi di età compresa tra i 15 e i 24 anni affetti da HIV



			
Africa meridionale e orientale	2.000.000	850.000	2.850.000
Africa centrale e occidentale	770.000	320.000	1.090.000
America Latina e Caraibi	130.000	170.000	300.000
Asia Meridionale	120.000	130.000	250.000
Asia Orientale e Pacifico.	120.000	93.000	213.000
Medio-Oriente e Nord-africa	45.000	44.000	89.000
Europa e Russia	41.000	29.000	70.000

anche più propensi a difendersi dal contagio attraverso l'uso di preservativi. Nei Paesi asiatici (fatta eccezione per la Cina, per la quale non ci sono dati disponibili) solo il 18% delle ragazze dai 15 ai 24 anni ha una conoscenza corretta sull'HIV e l'Aids, mentre tra i maschi la percentuale sale al 32%. In Bangladesh solo 8 ragazze su 100 sanno come prevenire il contagio e se si prendono in considerazione le fasce sociali più povere ed emarginate, il dato scende al 2%.

In India sa come difendersi il 36% dei ragazzi contro il 20% delle ragazze.

Proporzioni simili si riscontrano nell'Africa sub-sahariana dove il 33% dei maschi sa come prevenire il contagio, contro il 26% delle femmine. Ma nelle aree rurali della regione la percentuale di ragazze che sanno come prevenire il virus scende al 20%³⁷.

Altro fattore che favorisce il contagio sono i matrimoni precoci, che espongono le bambine a rischi molto maggiori rispetto a quelli che devono affrontare i maschi. Uno studio compiuto in Kenya e Zambia, dimostra che le ragazze sposate hanno il 75% di probabilità in più di contrarre il virus dell'HIV rispetto alle ragazze non sposate³⁸. Questo avviene perché le giovani spose non hanno alcuna autorità nei confronti dei mariti e sono convinte, in larga parte, di non potersi negare. Una ricerca condotta nel Lesotho (uno dei Paesi africani con i più alti tassi di infezioni da HIV) ha svelato che il 40% delle donne crede di non avere il diritto di rifiutarsi di avere rapporti con il proprio partner. E sono sempre i mariti a decidere se e quando è il caso di utilizzare il preservativo.

GRAVIDANZE INDESIDERATE E ABORTI CLANDESTINI

Mancata educazione sessuale e accesso limitato ai metodi contraccettivi spesso hanno come conseguenza diretta le gravidanze indesiderate. Il conseguente ricorso all'aborto è un ulteriore elemento che mette a rischio la vita di milioni di adolescenti: secondo una stima dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità ogni anno sono circa 2 milioni e 500mila le adolescenti che decidono di abortire ma non hanno la possibilità di accedere a strutture sanitarie adeguate³⁹. Gli interventi avvengono in condizioni igieniche pessime, con strumenti inadeguati e vengono portati a termine da persone impreparate. Per tutti questi elementi l'Oms parla di "aborto non sicuro".

La situazione si complica ulteriormente in quei Paesi dove

ci sono importanti restrizioni alla possibilità di abortire. In Marocco ogni giorno centinaia di donne ricorrono ad aborti clandestini. La denuncia viene da Chafik Chraïbi, docente di ginecologia presso la facoltà di medicina di Rabat e presidente dell'Associazione marocchina per la lotta all'aborto clandestino. Nella quasi totalità dei casi, le donne che vogliono interrompere una gravidanza sono state vittime di violenza, oppure hanno avuto rapporti prima del matrimonio: dare alla luce un bambino senza essere sposate le esporrebbe a uno stigma sociale molto forte. Un'altra conseguenza di questa situazione sono i 17.000 neonati che ogni anno vengono abbandonati nel Paese⁴⁰.

Drammatica la situazione anche in Argentina, dove ogni anno sono circa 500mila le donne costrette ad abortire clandestinamente.⁴¹ Nel Paese sudamericano, infatti, l'aborto è strettamente regolamentato: l'ultima revisione della norma (datata marzo 2012) concede alla donna la possibilità di interrompere la gravidanza solo in caso di violenza o di rischio per la salute della madre.

Ancora una volta, la forma migliore di prevenzione (del contagio da HIV e delle gravidanze precoci) sta nell'informazione, nella prevenzione e nella scuola. Le ragazze che restano più a lungo sui banchi si sposano più tardi e mettono al mondo meno figli. Inoltre, fra le giovani che frequentano non solo la scuola primaria, ma anche il ciclo secondario e poi le scuole superiori l'incidenza del virus è molto più bassa rispetto alle ragazze che hanno interrotto gli studi⁴².

37 "Boys and girls in the life cycle", Unicef 2011

38 "Beijing 15. Bring girls into focus", Unicef 2010

39 http://www.who.int/maternal_child_adolescent/topics/maternal/adolescent_pregnancy/en/

40 <http://www.crin.org/resources/infoDetail.asp?ID=28663&flag=news>

41 <http://www.trust.org/trustlaw/news/special-coverage/g20women/>

42 "Beijing 15. Bring girls into focus", Unicef 2010



Rispettare il corpo femminile



Nell'educazione alla sessualità, da molti anni, quello che è sembrato importante è consegnare il corpo sessuato alle bambine, rendendole consapevoli del loro diritto a sentirsi persone, capaci di affermare la loro competenza a scegliere. Il corpo femminile è al centro dell'attenzione, con la sua dimensione evolutiva, nella costruzione di una relazione continua tra psiche e corpo.

Questo lavoro è stato sempre associato all'educazione dei maschi e della comunità, degli adulti genitori e insegnanti, perché sia un obiettivo comune prendersi cura dei diritti delle bambine, consapevoli che nel rispetto tra i generi M/F, si costruisce una convivenza ricca di risorse.

Abbiamo chiesto alle madri di consegnare il corpo alle loro bambine, con un impegno a passare informazioni di tutela, con il compito di guidare dall'infanzia all'adolescenza, all'età adulta.

Tutelare gli apparati sessuali, preparare all'inizio della fertilità, costruire autostima e rispetto, guidare alla scelta riproduttiva e al sesso sicuro, permette di affermare il diritto delle figlie ad essere protagoniste del loro ciclo vitale.

Un recente documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che si occupa di Educazione Sessuale, ricorda che questo intervento deve iniziare dalla nascita e contenere informazioni, comportamenti da acquisire e atteggiamenti da valutare e correggere nel processo di evoluzione delle società.

Proteggere, crescere, rendere consapevoli le madri e le bambine nel percorso di rispetto, far ascoltare il corpo-persona e guidare alla consapevolezza e al benessere,

sono gli argomenti-obiettivi di cui prendersi cura per educare alla salute sessuale.

Ci sono frasi chiave che accompagnano questo processo: "Io sono, cresco e sono protetta, sono guidata all'autonomia, scelgo, costruisco". Sentiamo in questo la presa in carico della crescita delle bambine.

Ma cosa accompagna l'aggressività nei confronti delle bambine-donne? Abbiamo pensato che fosse importante prendersi cura della paura maschile che genera aggressività, di favorire il rinforzo di una competenza maschile partendo dai padri perché anche loro assumano la responsabilità della crescita delle figlie, confrontando il tema dell'amicizia tra i sessi e la parità di genere.

Nella scuola svolgiamo i nostri percorsi, a iniziare dalla materna. La consapevolezza del corpo, la competenza relazionale, la conoscenza delle emozioni, la regola del rispetto e della scelta, sono temi che accompagnano tutto il percorso.

Ragione e sentimenti si mescolano per rendere competenti alla salute sessuale, per cui il sesso sicuro non nasce dalla paura, ma dal coraggio di rispettarci, in modo da poter percorrere la scoperta della sessualità in modo costruttivo.

La gioia, i sensi, il riconoscimento degli altri, i diritti, nascono partendo dalla costruzione di piani di lavoro costanti che ogni volta prendono in carico aspetti legati alle fasce di età e ai ruoli.

Roberta Giommi
Sessuologa, Università di Firenze